

# Bandervish

Nuovi incroci in terra di Puglia

DOMENICO CODUTO

Quando si parla di musica affermare che la "tradizione incontra la modernità" significa più o meno parlare di tutto e di niente allo stesso tempo. Ma se siamo in Puglia e la tradizione in questione è rappresentata dalla musica bandistica e la contemporaneità è l'elegante etnopop dei Radiodervish allora le cose cambiano. E di molto!

In questa regione le bande incarnano l'anima del popolo, sono uno spaccato culturale e sociale molto importante e raccontano il passato di questa meravigliosa terra. D'altra parte i Radiodervish rappresentano la contemporaneità della Puglia, i suoi attraversamenti, il suo essere "terra di frontiera". Dalla commistione di questi due mondi nasce *Bandervish* (il Manifesto cd), album senza tempo, sospeso tra presente e passato, tra tradizione e innovazione. E ci voleva un musicista "di mezzo", uno capace di interpretare pienamente sia l'importante tradizione che il gusto del

moderno, del meticcio, della contaminazione.

Ecco quindi il tocco di Livio Minafra, giovane pianista, fisarmonicista e compositore pugliese.

Livio ha già lavorato con le bande insieme al padre Pino che di questi complessi ha fatto il centro di tanti suoi progetti musicali. Inoltre, nella musica di Livio c'è già il senso della contaminazione tra antico e moderno, alto e basso, colto e popolare. È proprio questa la cifra stilistica che caratterizza la sua musica.

Livio Minafra era proprio l'ingrediente mancante, capace di essere motore di questo ambizioso progetto voluto da Antonio Princigalli (che dei Radiodervish è il produttore ma che è anche anima di tante ispirate iniziative musicali). Una scommessa ardita con un obiettivo molto alto e ambizioso: sposare la leggerezza e l'eleganza della musica dei Radiodervish con i timbri imponenti e corposi di una banda.

Radiodervish e Livio Minafra con la Banda di Sannicandro di Bari  
(foto di Davide Bernardi).



## Amarone in Jazz Dal 5 al 12 ottobre

Per un'intera settimana (5-12 ottobre) Verona ospiterà la terza edizione di questo festival che sposa il grande jazz con il vino Amarone, prodotto di punta del patrimonio enogastronomico veronese e della Valpolicella. Concerti di importanti artisti, letture e seminari si alterneranno a degustazioni, visite alle cantine e percorsi sensoriali. A inaugurare la rassegna sarà il clarinetista e sassofonista Gianluigi Trovesi, che suonerà il 5 ottobre al Circolo del Jazz. Fra gli appuntamenti principali va segnalato il seminario del chitarrista statunitense Mike Stern, giovedì 7 al CSM - Centro Studi Musicali, mentre il concerto più atteso è quello della pianista giapponese Hiromi Uehara (foto), che si esibirà nel prestigioso Palazzo della Gran Guardia la sera del 12 ottobre. Tutte le informazioni su [www.amaroneinjazz.it](http://www.amaroneinjazz.it)



A Livio Minafra dunque il compito di far quadrare il cerchio e di orchestrare la musica dei Radiodervish per un complesso di quaranta elementi: la Banda di Sannicandro di Bari "Giuseppe Verdi", nata quasi quarant'anni fa dal desiderio di alcune famiglie di far rivivere l'antica tradizione bandistica dimenticata subito dopo la Seconda guerra mondiale.

Impresa non semplice quella di Livio Minafra: la musica dei Radiodervish è elegante, ricca di tappeti sintetici e chitarre acustiche e costruita su armonie e melodie mediorientali. Dall'altra parte la monumentalità della

banda tradizionale il cui tratto è molto udibile anche nell'orchestrazione di "Les Lions" dove tutta la potenza della banda viene fuori nella sua maestosità. Molto interessante il lavoro timbrico e armonico ne "L'esigenza": uno dei brani più conosciuti del gruppo pugliese si carica di un'epica fuori dal tempo. Il flicorno di Pino Minafra dolcissimo e lirico impreziosisce il tutto creando un coda straordinaria. Il tocco di Pino si fa sentire ancora un volta in "Sea horse", questa volta alla tromba. Ma gli ospiti d'eccezione non sono finiti e così ecco spuntare il sax soprano di Roberto Ottaviano in "Dio



banda, gli impasti timbrici così caratterizzanti... E infatti l'incontro tra i due mondi non avviene esattamente a metà strada: il passo più lungo lo fanno proprio i Radiodervish, andando verso le sonorità della banda e lasciando rivestire la propria musica di nuovi suoni. E probabilmente anche per questo l'esperimento può dirsi ben congegnato e tutto sommato riuscito. Si parte con "Centro del Mondo", carica di epica per passare con più leggerezza alla celebre "L'immagine di te" dove è piacevolmente curioso ascoltare la voce di Nabil accompagnata dagli ottoni e dalla sezione ritmica di una

pazzo Dio pane" e "Ti protegge" e il vigoroso sax alto di Gaetano Partipilo in due brani della tradizione (mediorientale) "Lamma badà" e "Fogh en Nakhal". Il risultato più entusiasmante di Bandervish si ascolta probabilmente in "All my will" trasformata da Livio Minafra in una specie di marcia funebre che pian piano si carica di una visione cinematografica che ricorda il Morricone più ispirato.

È bella musica quella di *Bandervish* e ancora più bello trovarci dentro le tante anime di una terra straordinaria, viva e ancora tutta da inventare.